



Il legato dei legami. Le sedi storiche dell'associazionismo italiano a Buenos Aires

Maria Pompeiana Iarossi
Cecilia Santacroce

Abstract

Il forte flusso di migrazione italiana che investì Buenos Aires a cavallo tra il XIX e il XX secolo coincise con la costruzione della nuova Capital federale. La maggior parte dei migranti vennero impiegati nei cantieri edili sia come maestranze che come tecnici, contribuendo così a dare un'impronta italianizzante alla città. Contrariamente a come accadde in altre città, essi non si concentrarono in quartieri etnicamente omogenei, ma s'insediarono diffusamente in tutta la città e, per ovviare alla dispersione della comunità, si istituirono numerose associazioni, arrivando a contarne già 75 solo nel 1909. Queste, di cui ad oggi 31 sono ancora esistenti, attive e collocate nella sede originale, spesso occupano edifici propri e sono dotate di una riconoscibile ed autonoma identità architettonica, tanto da costituire un patrimonio costruito degno di essere studiato. L'analisi delle sedi, svolta attraverso un preliminare censimento con geolocalizzazione da remoto, integrato da sopralluoghi in situ ed infine dall'approfondimento di alcuni casi studio, hanno posto in luce come le caratteristiche distributive degli spazi, la composizione delle facciate e la collocazione all'interno del tessuto urbano bonaerense, riconducano la loro architettura entro un modello analogo a quello dell'architettura domestica alto-borghese, quasi ad affermarne il valore di casa collettiva di riferimento per il gruppo sociale che ne ha promosso la costruzione e che idealmente vi si riconosce.

Parole chiave

associazioni italiane in Argentina, Buenos Aires, architettura italo-argentina, migrazioni.



L'eredità del fenomeno dell'associazionismo italiano a Buenos Aires

Ogni fenomeno migratorio, quale che sia la ragione che lo ha indotto, stabilisce legami che tracciano una rotta, lungo la quale nel tempo sono destinate a viaggiare in ambedue le direzioni notizie, conoscenze, affetti e visioni del mondo, determinando così una relazione biunivoca tra due luoghi, i cui caratteri confluiscono sinergicamente a creare fenomeni culturali ed insediativi di grande interesse.

La lettura dei rapporti tra Italia e Argentina appare di particolare rilevanza, in primo luogo per l'entità dei flussi migratori, considerato che, solo tra il 1880 e il 1930, sbarcarono a Buenos Aires 2.200.000 Italiani. Dopo una permanenza obbligatoria di cinque giorni nella gigantesca struttura di accoglienza de l'*Hotel de Inmigrantes*, (fig. 1) quelli fra essi che provenivano dai contesti rurali, venivano indirizzati verso le regioni meridionali, dove era iniziata la grande epopea della conquista delle terre patagoniche. Ma la gran parte di essi finiva per fermarsi a Buenos Aires [1], trovando lavoro nel porto e, soprattutto, nei numerosi cantieri edilizi aperti in tutta la città, che dal 1880 aveva avviato il processo di trasformazione del suo volto in quello di Capital dello Stato federale, conferendo al suo volto una comune matrice costruttiva e stilistica.

Sebbene i modelli culturali ed economici adottati dall'intelligencija argentina fossero rispettivamente quello francese e quello inglese, l'architettura reca un'impronta prettamente *Italianizante*, dovuta al fatto che l'edilizia era quasi totalmente nelle mani de *los Tanos* (gli Italiani), impegnati non solo come muratori, ma anche come architetti, ingegneri, decoratori e artigiani. Si trattava di maestranze e tecnici portatori di una formazione appresa nel paese d'origine, accentuata dal fatto che taluni materiali e, talvolta, perfino manufatti completi (marmi e ceramiche, ma anche ringhiere e inferriate in ferro battuto o vetrate decorative) venivano fatti arrivare via mare direttamente dall'Italia.

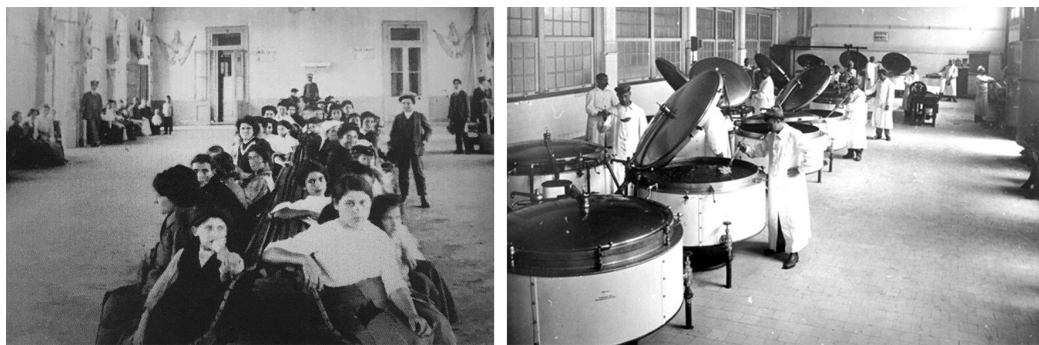


Fig. 1. Emigranti in attesa all'*Hotel des Inmigrantes* e cucine comuni. Fonte: Archivo General de la Nación.

Il *know-how* edilizio era dunque saldamente detenuto dalla comunità italiana, numericamente consistente e, nel suo insieme, in rapida ascesa economica e sociale, favorita anche dalle energiche politiche d'integrazione culturale adottate dallo Stato. Fra esse, in primo luogo la *Ley de Educación común* del 1884 – che istituiva dell'obbligo scolastico laico, universale e gratuito fino a 14 anni – il cui piano di attuazione del 1899 (il PPE-*Plan de Edificación Escolar*) in pochi anni dotò la *Capital* e l'intero territorio nazionale di una capillare rete di edifici per l'istruzione primaria [2] [D'Amia, larossi 2018], alla cui progettazione presiedette l'italiano Carlos Morra, ancora una volta con il contributo di maestranze, tecnici e progettisti italiani. Grazie a queste politiche di accoglienza, a Buenos Aires gli emigrati non si concentravano in quartieri etnicamente omogenei come *Little Italy* a New York, ma s'insediavano diffusamente in tutta la città, con l'unica eccezione del quartiere de La Boca, dove c'era una consistente comunità di Genovesi, impiegati come scaricatori, barcaioli e piloti presso il porto fluviale allo sbocco del Riachuelo [3].

Il bisogno di aggregazione in comunità, in cui la comune provenienza italiana costituisse un fattore di radicamento in un paese estraneo e in una dimensione urbana assai vasta già allora – e che ancor più gigantesca doveva apparire ai migranti dalle province italiane – a partire dalla metà del XIX secolo diede impulso all'istituzione di numerosissime associazioni di mutuo soccorso.

Inizialmente organizzati su base regionale o di scopo (ad esempio, per fornire assistenza medica su base solidale), circoli e sodalizi divennero presto per la comunità italo-argentina i fulcri della vita associata. Successivamente, con l'aumento dei flussi migratori, comparvero anche società con altri scopi – politico, culturale, assistenziale, sportivo, ricreativo o d'istruzione – come anche forme aggregative riferite al barrio bonaerense di ubicazione.

Alcune di tali associazioni ebbero vita breve, altre invece prosperarono notevolmente, grazie al costante incremento del numero degli iscritti, che permise e rese necessaria la realizzazione di edifici appositamente destinati ad ospitarle.

Essi hanno rappresentato – e spesso tutt'ora rappresentano – un punto di riferimento fondamentale per gli emigranti italiani dispersi nella metropoli, rispondendo non solo al bisogno di socializzazione, ma garantendo anche il soddisfacimento di esigenze primarie, come l'assistenza sanitaria o la formazione professionale.

Molte delle associazioni nate a cavallo tra il XIX e il XX secolo sono, infatti, ancor oggi presenti nei diversi *barrios* della città e gli edifici che le ospitano continuano ad intessere forti reti di aggregazione socioculturale entro una realtà demograficamente eterogenea e mutevole a causa dell'afflusso tutt'ora costante di nuovi immigrati (ad esempio, di recente, dal Venezuela).

Si tratta di un patrimonio che spesso versa in precario stato di conservazione a causa delle deboli politiche di tutela vigenti nel Paese e reso fragile dalla sua stessa condizione di diffusione entro il tessuto della metropoli, ma indubbiamente esemplare e meritevole di conoscenza e valorizzazione, sia come strumento d'integrazione sociale e culturale e sia da un punto di vista strettamente architettonico (fig. 2). (M.P.I.).

Fig. 2. Le associazioni italiane a Buenos Aires rappresentano una realtà tutt'ora viva e un importante strumento di coesione sociale (foto degli autori).



Fonti e metodologie d'indagine

Il numero di studi sul fenomeno della migrazione italiana in Argentina e sul ruolo sociale ed economico svoltovi dall'associazionismo [4] è veramente cospicuo [5].

Invece - se si escludono i casi più eclatanti e con valenza monumentale, come, ad esempio, l'edificio dell'*Unione e Benevolenza* [6] risulta assai poco indagato l'insieme degli edifici destinati a sedi delle associazioni, sebbene essi compongano un lascito cospicuo e di notevole interesse.

Al fine di comprendere il ruolo svolto da tali edifici nella fase in cui Buenos Aires andava delineando il proprio volto di *Capital*, si è ritenuto di circoscrivere l'indagine al periodo compreso tra il 1880 e il 1910, che coincide anche con il momento di massima intensità dei flussi migratori.

Lo studio ha quindi preso le mosse dai primi elenchi ufficiali dei sodalizi italiani all'estero riconosciuti dal Ministero degli Esteri [7] confrontati con l'elenco delle associazioni indicate come ancora attive a Buenos Aires dal sito del medesimo ministero [8].

La lettura incrociata di tali dati è confluita in un database con relativa geolocalizzazione da remoto di 91 edifici, in base a cui è stato possibile procedere *in situ* [9] alla verifica dei dati precedentemente acquisiti, alla schedatura descrittiva degli edifici fisicamente individuati e al rilievo dei casi-studio, selezionati per la loro paradigmaticità (fig. 3).

La dispersione del patrimonio indagato entro una superficie urbana assai vasta, ha suggerito di adottare procedure mensorie di tipo speditivo, basate sull'integrazione del rilievo diretto con la fotografia e la fotogrammetria 3D, nonché supportate da ricerche documentali, condotte negli archivi storici, laddove presenti, delle singole associazioni.

È stato così possibile predisporre dei materiali descrittivi, che hanno rappresentato la base per successive elaborazioni ed analisi, sviluppate in riferimento alla comprensione sia dei caratteri architettonici peculiari di ciascun edificio e sia del rapporto stabilito di volta in volta con il tessuto urbano circostante e con la struttura complessiva della città.

Con riferimento alle metodologie analitiche, pare opportuno evidenziare che, in ragione sia della dispersione del patrimonio indagato e sia dei caratteri specifici della città di Buenos Aires, è parso di particolare interesse l'approfondimento dei caratteri architettonici delle facciate.

A Buenos Aires, infatti, la scarsità di vincoli sia nel processo edificatorio della maglia isotropa degli isolati (derivante dall'estensione della griglia fondazionale fissata nel XVI secolo dalle *Leyes de India*) e sia in quello di sostituzione edilizia dei secoli successivi [Gorelik 1998] ha prodotto un tessuto edilizio alquanto variegato sotto il profilo tipologico e linguistico. In ragione di questa sua peculiarità, appare fondamentale approfondire lo studio dei fronti edilizi, poiché il carattere architettonico precipuo della città risiede proprio nella tensione fra la monotonia illimitata del reticolo delle *cuadras* e l'incredibile ricchezza semantica caratterizzante le facciate degli edifici. (M.PI.).

Fig. 3. A sinistra, estratto del database: in verde scuro i casi studio rilevati, in verde chiaro gli edifici ancora esistenti, in giallo chiaro quelli che hanno subito un cambio di destinazione d'uso, in rosso gli edifici demoliti. A destra, esempio di scheda di censimento (elaborazione degli autori).

Denominazione	Domicilio	Data di fondazione	Telefono	E-mail	Note	Data
Società di Beneficenza per l'Ospedale Italiano	Gasco 450, CABA	1853	4958-4462		verificar: funciona en el hospital?	http://www.associazionitaliana.com.ar/associaciones/190-1853-0001
Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione e Beneficenza"	Tha. General Juan D. Perón 1302	18 luglio 1858				http://www.associazionitaliana.com.ar/associaciones/190-1853-0002
Società Nazionale Italiana	Adolfo Alsina 1465 (C1088AAK)	25 marzo 1861		secretaria@cnitaliana.com.ar	1860 riconosciuta sul funzionamento e loro il nome da Associazione di Mutuo Soccorso e Cultura Nazionale Italiana	http://www.associazionitaliana.com.ar/associaciones/190-1853-0003
Reduccion delle patrie Battaglie	Plaz. Luis Saenz Peña 1440, CABA	novembre 1869	4304-4476		oggi: Mutualità Italiana Ex Combattenti	
Circolo Italiano	Libertad 1264 - C1012AAZ	1873		secretaria@circolohit.com.ar	El Circolo Italiano de Buenos Aires fue fundado el 16 de mayo de 1873 en el teatro Opera	http://www.circolohit.com.ar/associaciones/190-1853-0004
Unione Operai Italiani	Sarmiento 1374	6 gennaio 1874			Abbandonato, ma estremamente molto interessante	http://www.associazionitaliana.com.ar/associaciones/190-1853-0005
Società Lago Di Como	Comblade de Los Pizos 453, Once (Barranera)	1 marzo 1876	011 4942-0465		edificio apparentemente demolito	
Colonia Italiana	Paraná 555	8 aprile 1877			Ignari come: Centro Colonia Italiana o Sociedad Colonia Italiana de Socorro Mutuo. Edificio recente	
Stella d'Italia	Rivadavia 613	1878				
Paña e Lavoro	Duba 1967	17 febbraio 1878			SOCIEDAD DE TRABAJADORES ITALIENOS, SOMEROSOS Y LAVORADORES DE LA REPUBLICA ARGENTINA	
Italia Unita	Pres. Tha. Genl. Juan Domingo Perón 2635 (Cangallo 2535)	5 maggio 1878				
Margherita di Savoia	Carlos Calvo 854	1 gennaio 1879				
Unione e Beneficenza (femminile)	Cervillos 778	27 luglio 1879				
Italia	Tucumán 1745 (concede con Lago Maggiore #28)	18 gennaio 1883			Concede con Lago Maggiore #28	
Giovine Italia	Boulogne sur Mer 730	22 luglio 1883			Non esiste. Sostituzione edilizia	
Circolo Sarmiento		8 dicembre 1883				
XX Settembre	Alana 2032	14 settembre 1884			Edificio demolito	
Unione Meridionale	Saenz Peña 1046	5 ottobre 1884				
Camera Italiana di Commercio	Marcho T. de Alvear 1119, CABA (edif. Teatro Colón)	1 dicembre 1884			Ora Teatro Colón e Istituto Italiano di Cultura. NO sede originale	
Società Cuochi e Camerieri		1884				
Vogherese di Beneficenza	Pres. Tha. Genl. Juan Domingo Perón 1757 (Cangallo 1757)	5 giugno 1887				

Workshop internazionale
Prof.ssa Giovanna D'Acia
Prof.ssa Maria Pierpaola Serrano
**La costruzione della Capital e i luoghi della vita associata:
il contributo della cultura architettonica italiana a Buenos Aires.
Storia e rappresentazione di un patrimonio costruito.**

Completati
Santelli, Giacobbe, Serrano
Bianchi, Maria...
Carrara, Anna Maria...
Raboni, Costanza...
...
..._2552397

POLITECNICO MILANO 2013

1. Dati ubicazione
Nome dell'associazione
Associazione Ligure de Socorro Mutuo
Indirizzo sede attuale
Sarmiento

Foto facciata (senza foto)
Cangallo 14 - 845_8053

Foto interno (senza foto)
Cangallo 14 - 845_8054

2. Dati associazione
Indirizzo sede storica
Sarmiento
Anno fondazione
1885
Anno trattamento (eventuale)

Foto targa
(senza associazione)

3. Dati edificio
Destinazione originaria edificio
Associazione mutuo soccorso
Proprietà dell'edificio
Proprietà Fato
Costituzioni dell'edificio

Area di protezione storica (APR) sì no
 altro

Foto targa
(senza associazione)

Proprietà Interventi successivi (eventuali)

Collaborazioni interno edificio posizione
 altro ufficio locale altro terra

Locali di interesse interno edificio interno
 biblioteca altro

Censimento, mappatura, schedatura e rilievo delle sedi di associazioni italiane a Buenos Aires

Dal primo censimento del Ministero Italiano degli Affari Esteri, risulta che nel 1909, nella sola capitale erano attivi ben 75 sodalizi, fondati a partire dalla metà del XIX secolo e di cui 13 con un numero di iscritti superiore al migliaio [10]. I successivi diversi censimenti pubblicati sul sito del Ministero Affari Esteri [11] consentono tuttavia di desumere come questo numero nel tempo sia variato, per effetto della chiusura o della fusione di alcune associazioni,

così come della nascita di nuovi sodalizi; per cui, nel 2018, risultavano 91 sedi di associazioni italiane ricadenti nel territorio della CABA-Comunidad Autónoma de Buenos Aires.

Di queste, dall'indagine in loco, 23 associazioni sono risultate sconosciute all'indirizzo riportato negli elenchi ministeriali; è stato perciò materialmente possibile identificare le sedi di solo 68 di esse, fra le quali ne sono state individuate 31 ancora attive e meritevoli di successivo approfondimento, in quanto dotate di una sede propria e coincidente con un intero edificio, realizzato appositamente per ospitarle. Tale scelta ha quindi escluso dall'ambito di approfondimento tutti i casi di sedi di associazione corrispondenti a porzioni di edifici non dotate di una loro riconoscibile ed autonoma identità architettonica.

Gli edifici così selezionati sono stati pertanto oggetto di ulteriore sopralluogo, durante il quale è compilata per ciascuno di essi una scheda, completa di tutti i dati identificativi sia del sodalizio e sia della sede, con relativo stato di conservazione e utilizzo, corredata dall'indicazione del progettista e dalla descrizione dei caratteri architettonici, tipologici, materici e stilistici dell'edificio, con relativa documentazione fotografica e grafica redatta in loco. In tale occasione si è altresì provveduto all'acquisizione dagli archivi delle associazioni di eventuale

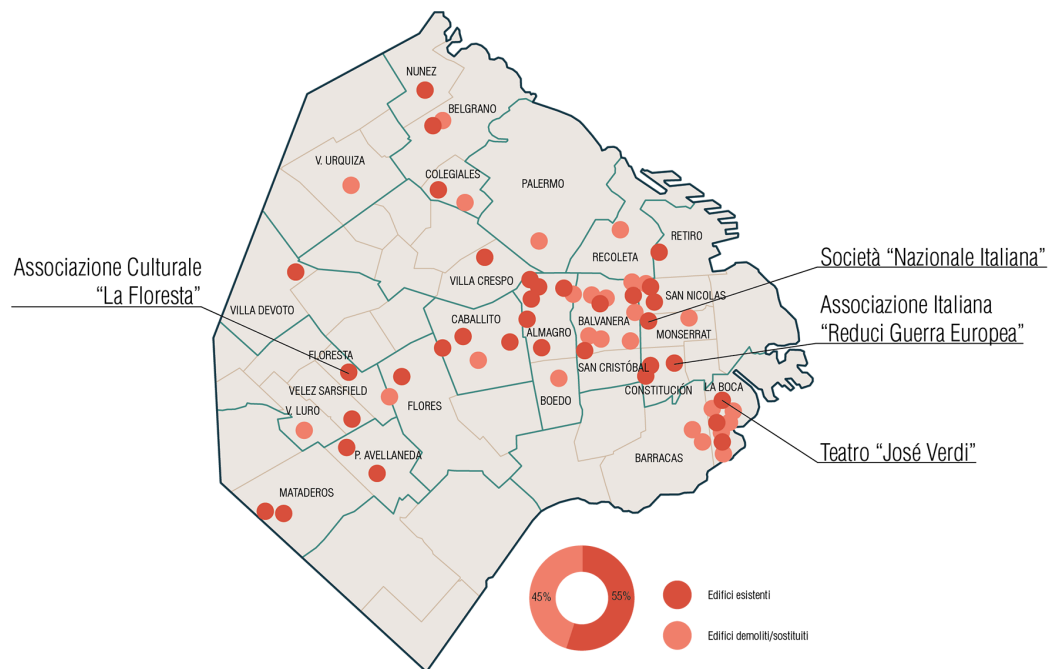


Fig. 4. Localizzazione all'interno dei quartieri della CABA degli edifici delle sedi delle associazioni italiane esistenti e demoliti (elaborazione grafica degli autori).

materiale storico rinvenuto e ritenuto d'interesse ai fini dell'indagine, con particolare attenzione alla documentazione relativa ad eventuali modifiche subite dall'edificio nel corso del tempo.

Sulla base di tale lavoro, nonché di considerazioni relative alla effettiva ed agevole accessibilità è stato infine possibile selezionare quattro casi studio:

- Teatro "José Verdi" (La Boca);
- Associazione Italiana "Reduci Guerra Europea" (Constitución);
- Associazione Culturale "La Floresta" (Floresta);
- Società "Nazionale Italiana" (Monserrat).

Tali edifici – selezionati in modo da garantire varietà di datazione, autore, ubicazione nella città e collocazione nell'isolato – sono stati oggetto di analisi in dettaglio, condotta sulla scorta del rilievo diretto condotto ad integrazione dei modelli digitali delle facciate e dei più significativi spazi interni (come atri e saloni d'onore) [12] (fig. 4). (M.PI.).

Caratteri peculiari degli edifici sedi di associazioni italiane a Buenos Aires

Con riferimento al lavoro di mappatura e censimento, eseguito da remoto, è stato possibile osservare e trovare conferma della distribuzione disseminata nei diversi barrios della città, indicando tuttavia una più marcata concentrazione nei quartieri di Balvanera, La Boca e Almagro.

Si è inoltre riscontrato che essi, generalmente, occupano un lotto singolo, sviluppato nella profondità dell'isolato e collocato in posizione baricentrica rispetto al fronte urbano della *cuadra* anche se non mancano casi in cui essi occupano posizioni d'angolo (fig. 5). La sede dell'associazione, in tal modo, costituisce parte integrante della cortina stradale formata dal tessuto residenziale contiguo.

All'interno della monotona compagine urbana e rispetto al tessuto edificato circostante, l'edificio dell'associazione si distingue solo per l'architettura della sua facciata posta a fare da diaframma tra lo spazio urbano pubblico della strada e lo spazio privato interno, quasi a voler comunicare visivamente il ruolo di radicamento socioculturale dell'istituzione ospitata, segnalata dalla presenza di una targa metallica o di un'insegna, sempre ben visibile e di significative dimensioni (fig. 6).

La facciata, nella maggior parte dei casi esaminati, è risultata simmetrica, scandita da cornici marcapiano e articolata con l'uso gerarchizzato degli ordini classici, concludendosi nel coronamento, spesso costituito da frontone o cornicione con muro d'attico ed elementi scultorei (figg. 7, 8).

Questi fronti presentano infatti caratteri edilizi non disomogenei rispetto al tessuto residenziale storico della cortina muraria circostante, caratterizzata da sviluppo altimetrico di uno/due piani fuori terra, su basamento modestamente rialzato rispetto alla quota stradale. Solo alcuni elementi linguistici e decorativi – come l'insegna, il cornicione di coronamento monumentale e la presenza di un'apertura al centro della facciata, talvolta sottolineata da balcone centrale, ma sempre dotata di asta porta-bandiera – ne consentono la riconoscibilità rispetto al tessuto abitativo, quasi a sottolineare il carattere di casa comune per la collettività che in tali edifici è destinata a riconoscersi.

L'articolazione distributiva dello spazio interno ha come fulcro ed elemento di prestigio il salone d'onore, spesso a doppia altezza, preceduto da un ampio vestibolo d'ingresso con scala di rappresentanza (fig. 9).

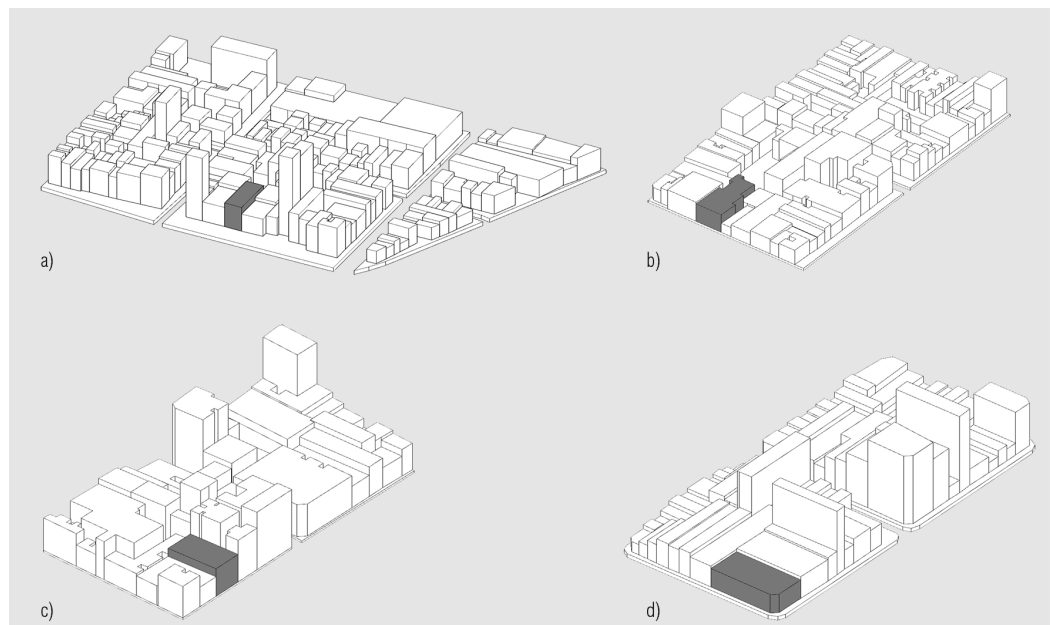


Fig. 5. Localizzazione nelle cuadras dei casi studio. Esempio di collocazione baricentrica (a: Teatro "José Verdi", b: Associazione Italiana "Reduci Guerra Europea", c: Società "Nazionale Italiana") e collocazione ad angolo (d: Associazione Culturale "La Floresta"); (elaborazione grafica degli autori).



Fig. 6. Insegne e targhe di alcune associazioni ancora attive (foto degli autori).



Fig. 7. Elaborazione con Agisoft Photoscan delle facciate del Teatro "José Verdi" e dell'Associazione Italiana "Reduci Guerra Europea" (elaborazione grafica degli autori).



Fig. 8. Elaborazione con Agisoft Photoscan delle facciate dell'Associazione Culturale "La Floresta" e della Società "Nazionale Italiana" (elaborazione grafica degli autori).

Nella maggior parte dei casi il *salon* si configura come un vero e proprio teatro, dotato di una o più gallerie e di un palcoscenico con tutti i suoi locali accessori.

Alcuni di questi spazi sono tutt'ora in funzione; ospitano spettacoli teatrali o musicali e vengono utilizzati il più delle volte come scuole di tango e *milongas*, le sale da ballo, diffuse in tutta l'area rioplatense, destinate specificatamente al tango.



Fig. 9. Elaborazione con Agisoft Photoscan e fotografia della sala teatrale dell'Associazione Italiana "José Verdi" (elaborazione grafica degli autori).

Di particolare interesse è risultato il salone della Società di Mutuo Soccorso José Verdi, che risulta a tutti gli effetti una sala teatrale (fig. 10). È infatti munita di un vero e proprio palcoscenico, chiuso da arco scenico, che si apre su un'ampia sala, circondata da due ordini di balconate e coperta da un tetto metallico apribile. Purtroppo, le balconate sono attualmente inagibili perché pericolanti e il meccanismo di apertura del tetto non è più funzionante. Ciò nonostante, l'associazione continua a rappresentare non solo un luogo di riferimento per gli abitanti del quartiere de La Boca in cui si trova, ma anche un polo attrattivo per i fautori del tango nella sua forma originaria [13], anche se residenti in altri quartieri della città.

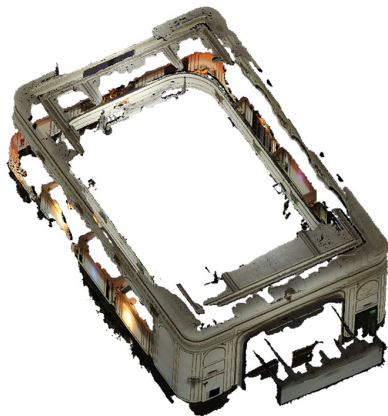
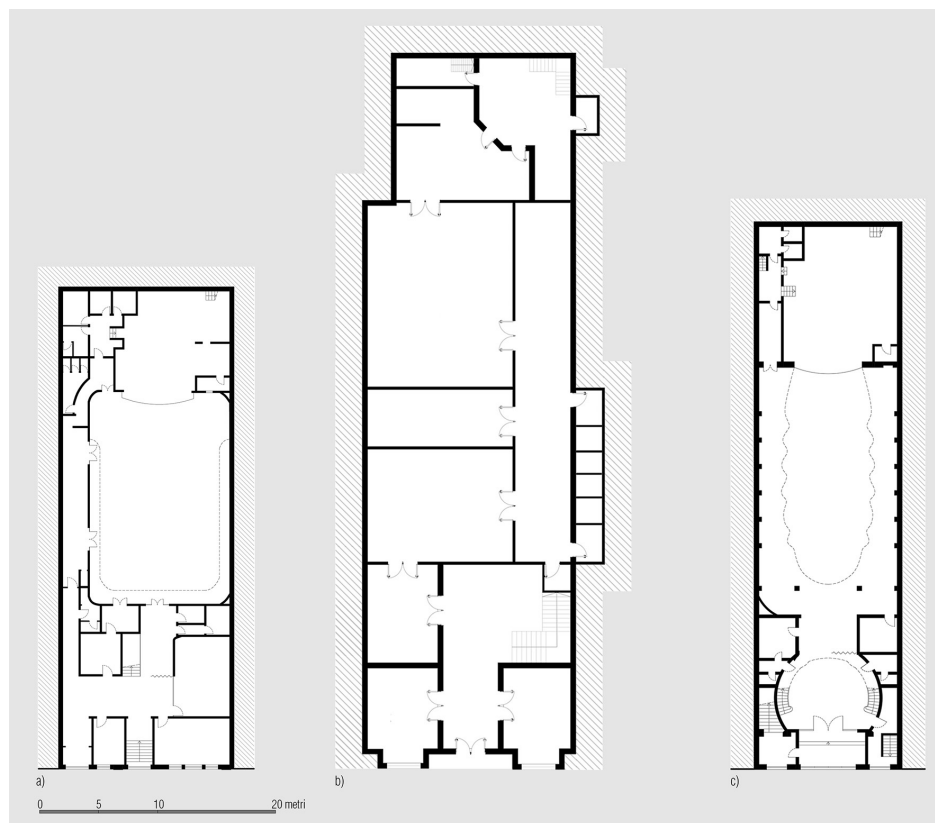


Fig. 10. Elaborazione con Agisoft Photoscan e fotografia della sala teatrale del "José Verdi" (elaborazione grafica degli autori).

Attorno al salone ed ai piani superiori si organizzano e gli ambienti collaterali, differenziati a seconda delle attività e dei servizi offerti da ciascuna associazione. Sono infatti presenti, uffici, aule per l'istruzione, biblioteche, sale riunioni, studi medici, piccoli musei, bar e sale per lo sport (fig. 11).

L'indagine svolta sulle sedi delle associazioni italiane a Buenos Aires ha mostrato come le caratteristiche distributive riscontrate e la collocazione nella compagine dell'isolato e della città, riconducano l'architettura di tali edifici entro la matrice dell'architettura domestica alto-borghese, mentre la composizione delle facciate e la presenza di taluni elementi decorativi attribuiscono loro una connotazione monumentale, quasi ad affermarne, da una parte, il valore di casa e, dall'altro, la natura collettiva, di riferimento per il gruppo sociale che ne ha promosso la costruzione e che idealmente vi si riconosce. (C. S.).

Fig. 11. Organizzazione degli ambienti laterali e degli spazi di servizio al salone d'onore nelle associazioni "Reduci Guerra Europea" (a), "Nazionale Italiana" (b) e nel Teatro "José Verdi" (c); (elaborazione grafica degli autori).



Note

[1] Il primo censimento nazionale argentino (1869) rileva che "il 59% di tutti gli italiani in Argentina si stabiliva a Buenos Aires": [Ministero degli Affari Esteri 2003, p. 4].

[2] Brandariz 1998.

[3] Barzini 1902, pp. 19-21; Iarossi 2017, pp. 14-26.

[4] Il ruolo di legante per la comunità italo-argentina svolto dall'associazionismo era già stato ampiamente riconosciuto da L. Barzini fin dal 1901, durante la sua permanenza a Buenos Aires come inviato speciale del Corriere della Sera: Barzini 1902, pp. 166-172.

[5] Per una ricostruzione storica dello sviluppo dell'associazionismo a Buenos Aires, vedasi: Baily 1999, pp. 174-176.

[6] Per una trattazione delle vicende storiche dell'Unione e Benevolenza, la più antica associazione italiana a Buenos Aires (fondata nel 1855), nonché per una descrizione del vasto e complesso edificio che ne costituisce la sede, ospitandovi un teatro, saloni, uffici, aule e sale riunioni, vedasi: Cibotti 1986.

[7] Zuccarini 1909, pp. 152-156.

[8] Si veda: <http://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/gli_italiani_in_argentina.pdf>.

[9] Le operazioni di censimento e rilevamento sul campo sono state avviate all'interno del workshop "Storia e Rappresentazione di un patrimonio costruito" svolto nell'aprile 2019 a Buenos Aires in partnership tra Scuola AUIC- Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle costruzioni del Politecnico di Milano e dalla Facultad de Arquitectura y urbanismo della Universidad de Belgrano a Buenos Aires. I materiali prodotti in situ sono stati poi oggetto in Italia di un cospicuo lavoro di elaborazione e approfondimento.

[10] Zuccarini 1909, pp. 152-156.

[11] Si veda: <https://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/rapporto_italiani_argentina_logo.pdf>.

[12] Ciascun modello 3D è stato realizzato tramite fotomodellazione digitale, con l'elaborazione d'immagini acquisite con fotocamera digitale CANON EOS 100D e rielaborate col software Agisoft Photoscan. Per essere efficaci ai fini del rilievo, tali immagini sono state acquisite con modalità speditiva utilizzando una stessa ottica per tutto il set di lavoro e predisponendo che ciascun fotogramma sia sovrapposto di almeno un 30% rispetto a quelli adiacenti, al fine di garantire una corretta coincidenza dei punti omologhi.

[13] Si rammenta che il tango nel 2009 è stato dichiarato dall'Unesco appartenente al Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

Riferimenti bibliografici

- Baily Samuel L. (1999). *Immigrants in the Lands of Promise. Italians in Buenos Aires and New York City, 1870-1914*. Ithaca and London: Cornell University Press.
- Barzini Luigi (1902). *L'Argentina vista com'è*. Milano: Tipografia del Corriere della Sera.
- Brandariz Gustavo (1998). *La arquitectura escolar de inspiración sarmentina*. Buenos Aires: FADU-UBA.
- Capocaccia Fabio, Pittarello Liliana, Rosso Del Brenna Giovanna (2016). *Storie di emigrazione: architetti e costruttori italiani in America Latina*. Genova: Stefano Termanini Editore.
- Cibotti Ema (1986). Mutualismo y política en un estudio de caso. La sociedad 'Unione e Benevolenza' en Buenos Aires entre 1858 y 1865. In Devoto Fernando J. e Rosoli Gianfranco. *L'Italia nella società argentina*. Roma: Centro Studi Emigrazione, pp. 241-265.
- Gutiérrez, Ramón (2004). Los italianos en la arquitectura argentina. Aproximaciones históricas. In Boletín CEDODAL: Italianos en la Arquitectura Argentina, gennaio.
- Iarossi M. Pompeiana, Santacroce Cecilia (2019). The Schools as Heritage and a Tool for Political and Cultural Integration. The Buildings of the Plan de Edificación Escolar in Buenos Aires. In Della Torre Stefano, Bocciarelli Massimiliano, Daglio Laura, et al. *Buildings for Education*. Berlin: Springer Verlag, pp. 73-85.
- Iarossi M. Pompeiana (2017). *Laboratorio La Boca. Tracce d'Italia a Buenos Aires*. Firenze: Altralinea Edizioni.
- Zuccarini Emilio (1909). *Il lavoro degli Italiani nella Repubblica argentina: dal 1516 al 1910: studi, leggende e ricerche*. Buenos Aires: Oficinas gráficas de la Compañía General de Fósforos.
- Ministero degli Affari Esteri. Osservatorio sul Lavoro e sulla Formazione degli Italiani all'Estero. *Gli Italiani in Argentina*. In: <http://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/gli_italiani_in_argentina.pdf>; <https://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/rapporto_italiani_argentina_logo.pdf>.
- Portal de la Comunidad Italiana en Argentina <<http://www.feditalia.org.ar/>>.

Autori

Maria Pompeiana Iarossi, Politecnico di Milano, maria.pompeiana@polimi.it
Cecilia Santacroce, Politecnico di Milano, cecilia.santacroce@polimi.it

Per citare questo capitolo: Iarossi Maria Pompeiana, Santacroce Cecilia (2020). Il legato dei legami. Le sedi storiche dell'associazionismo italiano a Buenos Aires/Legacy of links. The historical headquarters of Italian associationism in Buenos Aires. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediati D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2292-2311.



Legacy of Links. The Historical Headquarters of Italian Associationism in Buenos Aires

Maria Pompeiana Iarossi
Cecilia Santacroce

Abstract

The massive Italian migratory flux which hit Buenos Aires between the XIX and the XX centuries corresponded with the construction of the new federal *Capital*. Most of migrants were hired on construction sites, both as workers and as technicians, contributing in this way to give an Italianized sign to the city. Contrary to how it happened in other cities, the migrants didn't concentrated themselves in ethnically homogeneous neighbourhoods, but they took up residence all over the city, so that to solve the community's dispersion a huge number of associations were established, arriving to count 75 only in 1909. These associations, of which 31 are already existing, active and situated in the original site, are often located in their own buildings and they have a recognizable and autonomous architectural identity, so that they can be considered like a built heritage worthy of being studied. The sites' analysis, made through a preliminary census from digital database, integrated to survey in situ and then the deep analysis of some study cases taken as a model, highlighted how the distribution of inner spaces, the facades composition and their position into the Buenos Aires' urban pattern, connect their architecture to an upper middle class housing model, as they want to confirm their value of common houses for those social group which promoted their building and in which it recognises itself.

Keywords

Italian association in Buenos Aires, Buenos Aires, Italian-Argentine architecture, migrations.



The heredity of the Italian associationism phenomenon in Buenos Aires

Every migration phenomenon, whatever it is the reason that provokes it, sets up bonds which draw a route along which news, knowledge, affections, visions of the world travel in each direction and in time. This establishes a bijective relationship between two places, which characters merge creating cultural and settlement phenomena of great interest.

The reading of the relationship between Italy and Argentina seems to be of particular interest, at first because of the importance of the migratory fluxes, in consideration that between 1880 and 1930, 2.200.000 of Italians arrived in Buenos Aires. After an obligatory permanence of five days in the big reception facility of *Hotel de Inmigrantes* (fig. 1), the people that came from rural context were addressed to the southern regions, where the conquest of the Patagonian lands had begun. But most of the migrants stopped in Buenos Aires [1], finding job at the harbour and, especially, at the numerous construction sites opened all over the city, which since 1880 had begun the process of its transformation into the Capital of the Federal State, giving to itself a new constructive and stylistic matrix.

Even though the cultural and economic models used by the Argentine *intelligencia* were respectively the French and the English ones, the architecture had an *Italianizante* mark, because the construction industry was in the hands of *los Tanos* (the Italians), whom were hired not only like bricklayers, but also like architects, engineers, decorators and artisans. They were workers and technicians that brought an education learned in their native country, emphasized by the reason that some materials and, sometimes, some completed products (marble, ceramic, but also wrought iron railings and grating or decorative glass windows) came by sea directly from Italy.

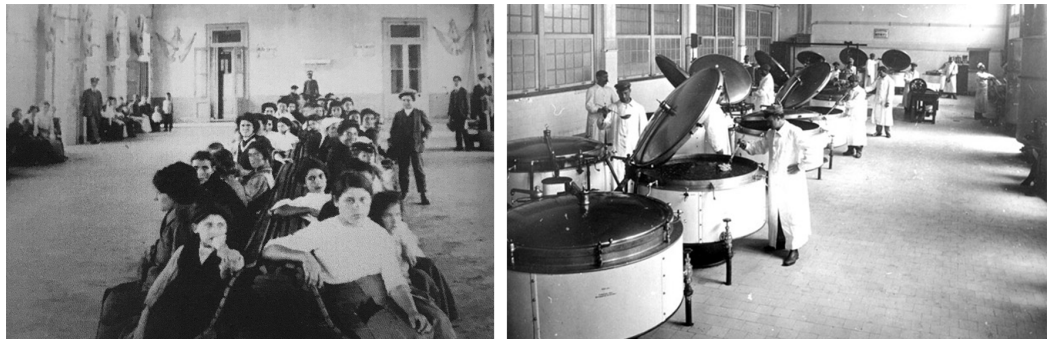


Fig. 1. Waiting emigrants at the *Hotel des Inmigrantes* and common kitchens. Source: Archivo General de la Nación.

The building know-how was brought by the Italian community, numerically significant and, in an economic and social rise, supported also by the cultural integration policy adopted by the State. Among these, at first the *Ley de Educación común* in 1884 –which established a secular, universal and free schooling obligation for up to 14 years– which its 1899 implementation plan (the PPE-*Plan de Edificación Escolar*) provided the *Capital* and the whole national territory with a widespread network of buildings for primary school [2] [D’Amia, larossi 2018], which design were made by the Italian Carlos Morra, with the support of Italian workers, technicians and designers.

Thanks to these integration policies, in Buenos Aires the migrates weren’t concentrated in ethnically homogeneous neighbourhoods like Little Italy in New York, but they took up residence all over the city, with the only exception of La Boca, where there was a considerable community of Genoese, hired like dockers, boatmen and pilots in the Riachuelo river port [3]. The need of aggregation in a community, in which the common Italian origin was an em-

bedded factor in a foreign land and in an urban dimension –already vast and more extensive in the eyes of migrants from the Italian provinces– from the mid-nineteenth century it gives the boot to the foundation of numerous mutual aid associations.

At first, they were organised on regional or scope basis (for example, to provide medical assistance on a solidarity basis), and clubs and societies became for the Italian-Argentine community centre of the associated life. After, thanks to the increase of the migratory fluxes, associations with other aims –politic, cultural, helpful, sports, recreational or educational– were found, but also others referring to the location's *barrio*.

Some of these association had short life, others instead had a long one, thanks to the constant increase of their members, which allowed and made it necessary to have an own building intended for host them.

They had represented –and also nowadays– a fundamental point of reference for the Italian migrants spread through the metropolis, responding not only to the need of socialisation, but also to the satisfaction of primary needs, such as the health care or the professional education.

Most of the associations founded between the XIX and the XX centuries are nowadays present in the different barrios of the city and the buildings they occupied continue to interweave strong socio-cultural aggregation bounds into a demographically heterogenous and variable reality because of the still constant new migratory fluxes (for example, recently, from Venezuela).

It's a heritage which is often in a precarious state of conservation because of the weak protection policies in force in the Country and its condition of diffusion into the urban pattern. But it is certainly exemplar and worth of knowledge and valorisation, both as a tool of social and cultural integration and as an architectural example (fig. 2) (M.PI.).



Fig. 2. The Italian associations in Buenos Aires represent a still active reality and an important tool of social cohesion (photo by the authors).

Sources and survey methodologies

The number of studies on the Italian migration phenomenon in Argentina and on the social and economic role made by the associationism [4] are very conspicuous [5].

Instead –if we exclude the most striking example with monumental value, such as the *Unione e Benevolenza's* building [6]– it seems that the totality of buildings used like a headquarters of the associations aren't much analysed, even though they are a conspicuous heritage with a considerable interest.

With the aim to understand the role of these buildings in the moment when Buenos Aires evolved itself into the *Capital*, the analysis was limited to the period between the 1880 and 1910, which corresponds to the moment of maximum intensity of the migratory fluxes.

The work study begins comparing the first official records of foreign Italian associations, re-

cognised by the Ministry of Foreign Affairs [7], to the list of those still active in Buenos Aires, downloaded from the same Ministry website [8].

The cross-reference reading served to build a database comprising the geolocation of 91 buildings, these to provide a check in situ [9] of previously acquired data, a descriptive filing of those identified buildings still existing and a survey of case study, selected for their paradigmaticity (fig. 3).

The spread-out of the analysed heritage into the urban pattern, suggested to opt for a quickly survey methods, based on the integration of direct survey with photography and photogrammetry 3D, as well as documentary research, carried out in historical archive, where found, of each association.

In this way descriptive materials are gathered, and they represent the base for next researches and analysis about the comprehension for each building both of architectural specific characters and of the relationship with the urban pattern and the structure of the whole city.

Referring to the analytic methodologies used, thanks to the spread of the analysed heritage and the specific aspect of the city of Buenos Aires, it seems that it was interesting examine in depth the architectural characters of the facades.

In Buenos Aires, indeed, the lack of restrictions, both on block's isotropic mesh building process (which originate from the extension of the XVI century founding grid, fixed by the *Leyes de India*) and on next centuries building reconstruction program [Gorelik, 1998], generated a various urban pattern under the typological and linguistic aspects. Thanks to this peculiarity, it seems to be fundamental carry out an in-depth analysis of the facades, because of the principal architectural aspect is in the tension between the *cuadras'* grid unlimited monotony and the buildings' facades semantic richness. (M.P.I.).

Fig. 3. On the left, extract of the database: in dark green the chosen cases study, in light green the buildings that still exist, in light yellow the ones that undergo change function, in red the demolished buildings. On the right, an example of the census sheet used (elaboration by the authors).

Denominación	Domicilio	Data di fondazione	Telefono	E-mail	Nota	Data
Società di Beneficenza per l'Ospedale Italiano	Cercón 450, CABA	1953	49584482		verificar: funciona en el hospital?	http://www.italianos.it/associaciones/ro-bellari-a-buenos-aires/
Società Italiana de Musica Socciano "Unione e Beneficenza"	Tte. General Juan D. Perón 1382	18 luglio 1956				http://www.italianos.it/associaciones/ro-bellari-a-buenos-aires/
Società Nazionale Italiana	Adolfo Alsina 1493 (C1093AAK)	29 marzo 1961		secretaria@snitalianita.com.ar	1896 reorganizzato su funzionamento e fondò il centro de Associazione di Italiai Socciano e Cultura Nazionale Italiana	http://www.associacionitaliana.com.ar/
Riduci dalle patrie Battaglie	Pte. Luis Saenz Peña 1440, CABA	novembre 1969	43044476		oggi: Mutualità Italiana Ex Combattenti	
Circolo Italiano	Libertad 1264 - C1012AAZ	1873		secretaria@circuloitaliano.com.ar	El Circolo Italiano de Buenos Aires fue fundado el 16 de mayo de 1873 en el teatro Opera	http://www.circuloitaliano.com.ar/index.html
Unione Operaie Italiane	Sarmiento 1374	6 gennaio 1874			Abbandonato, ma estremamente molto interessante	http://www.buenosaires.com.ar/verbo-comun-italian/
Società Lago Di Como	Combate de Los Pizos 453, Once (Bañera)	1 marzo 1876	011 4942-0425		edificio spazientemente demolito	
Colonia Italiana	Paraná 555	8 aprile 1877			figura como Centro Colonia Italiana o Sociedad Colonia Italiana de Socorro Mutuo. Edificio recente	
Stabilità d'Italia	Rivadavia 613	1878				
Patria e Lavoro	Chile 1567	17 febbraio 1878			SOLEDAD DE TRABAJADORES TIWOFOROS, COMERCIO Y LAJOFADORES DE LA REPUBLICA ARGENTINA	
Italia Unita	Ptes. Tte. Gral. Juan Domingo Perón 2538 (Cangallo 2538)	5 maggio 1878				
Margherita di Savoia	Carlos Calvo 854	1 gennaio 1879				
Unione e Beneficenza (femminile)	Cevallos 778	27 luglio 1879				
Italia	Tucumán 1745 (coincide con Lago Maggiore #28)	18 gennaio 1883			Corvide con Lago Maggiore #28	
Giovine Italia	Boulogne sur Mer 730	22 luglio 1883			Non esiste. Sostituzione edilizia	
Circolo Sarmiento		8 dicembre 1883				
XX Settembre	Alana 2832	14 settembre 1884			Edificio demolito	
Unione Meridionale	Saenz Peña 1046	5 ottobre 1884				
Camera Italiana di Commercio	Marcelo T. de Alvear 1119, CABA (edif. Teatro Calceio)	1 dicembre 1884			Ora Teatro Calceio e Istituto Italiano di Cultura. No sede originale	
Società Cuochi e Camerieri		1884				
Vogherese di Beneficenza	Ptes. Tte. Gral. Juan Domingo Perón 1927 (Cangallo 1927)	5 giugno 1887				

Census, mapping, filing and survey of Italian associations' headquarters in Buenos Aires

From the Ministry of Foreign Affairs' first census, result that in 1909 in the capital there was 75 active associations, instituted at the beginning of the mid-19th century and among them there were 13 with several members that were higher than a thousand [10]. The following census published on Ministry of Foreign Affairs' website [11] show as well that this number grow in time, as a result of closure or merger of some of these associations, just as the institution of new ones; so, in 2018, there was 91 Italian associations headquarters in the area of CABA-Comunidad Autónoma de Buenos Aires.

Among these, from the survey in loco, 23 of them aren't found following the addresses contained in the ministerial reports; so it was possible to identify only 68 of them, among which 31 are still active and worthy of further in-depth study, as they have their own headquarter corresponding to an entire building, built with the purpose to accommodate them. So, this choice excluded from the analysis all cases of associations' headquarters that correspond to a building portion which haven't a recognisable independent architectural identity. The so selected buildings were the object of additional survey, filling out for each of them a sheet with identified data both of the association and the building, relative state of preservation and use, name of the designer, description of architectural, typological, matter and stylistic aspects with relative photographic and graphic documentation compiled in loco. In the same time some associations' archive historic documents of interest for the purpose of the study were gathered, with especial attention on documents concerning building alterations during time.

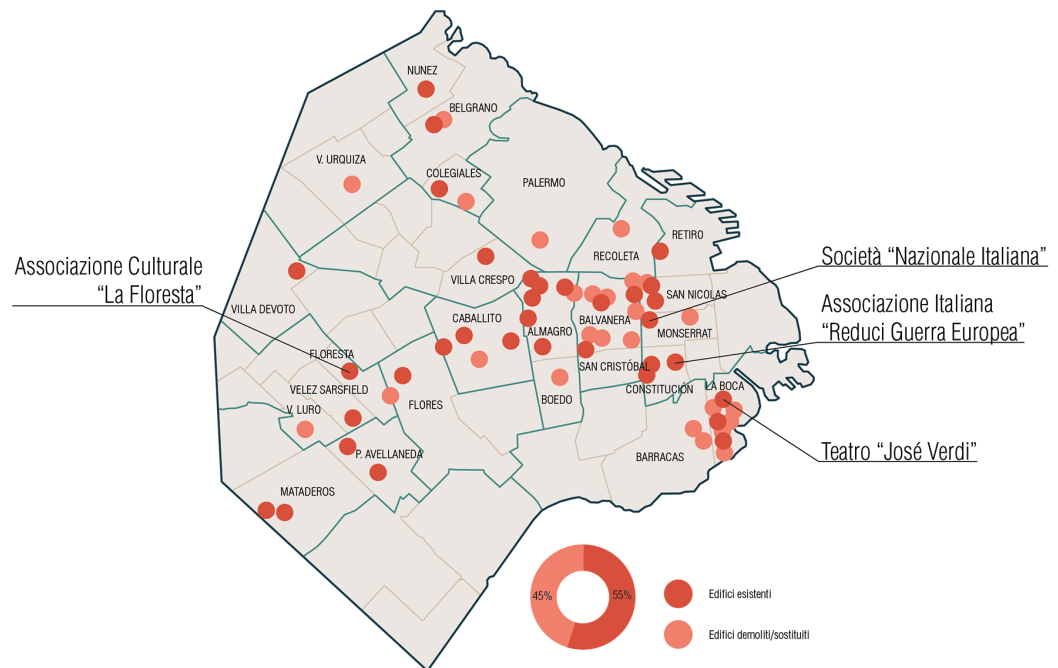


Fig. 4. Existing and demolished associations' buildings located into the districts of CABA (graphic elaboration by the authors).

Based on that work and into consideration of the actual and easy accessibility to buildings, four cases study are selected:

- Teatro "José Verdi" (La Boca);
- Associazione Italiana "Reduci Guerra Europea" (Constitución);
- Associazione Culturale "La Floresta" (Floresta);
- Società "Nazionale Italiana" (Monserrat);

These buildings –selected in order to provide diversity about dating, author and location both into the city and into the block– were the object of a in-depth analysis, based on direct survey implemented by facades' and most significative inner rooms' digital models (such as halls and honour salons) [12] (fig. 4). (M.PI.).

Italian associations' buildings particular characters in Buenos Aires

Referring to the census and mapping work done by computer, the spreading into the *barrios* of the associations is confirmed, finding a more concentration on them in the barrios of Balvanera, La Boca and Almagro.

It has been also observed that they occupy a single parcel, developed in depth into the block and located in a barycentre position referring to the front of the *cuadra* even if there are some cases in which they are in the corner of it (fig. 5). the associations headquarter, in this way, are integral part of the curtain street made up by the continuous residential pattern. Into the monotonous undiversified urban set and referring to the surrounding building pattern, the association's building is recognisable only for its architectural façade, used like a diaphragm between the public urban space and the inner one, as it want to visually communicate the role of socio-cultural root of its institution, denoted by the presence of a metal plaque or a sign, always well visible and with considerable dimensions (fig. 6).

The façade, in most of analysed cases, is symmetrical, divided by string course cornice and arrange into a hierarchy use of classic orders, ending with a crowning element composed of pediment or cornice with attic wall and sculptural elements (figs. 7, 8).

These facades have building elements not really irregular to the historic residential pattern's surrounding curtain wall, characterised by an altimetric development of one/two floors, laid on a raised base compared to the street quota.

Only some linguistic and decorative elements –such as the sign, the monumental crowing cornice and the presence of an opening in the centre of the façade, highlighted by a central balcony and equipped with a flag pole– allow to recognised them compared to the residential pattern, showing the common-house character for the community which is identified with them.

The inner distribution has the fulcrum, viewed as a prestige element, in the honour hall, sometimes double high developed, preceded by a vestibule equipped with a representation staircase (fig. 9).

In most cases the hall is like a theatre, equipped with one or two balcony and a proscenium with all its accessory rooms.

Some of these spaces are still used; they stage theatrical or musical performances and they are used most of the time like tango schools and *milongas*, dance halls, spread throughout the rioplatense area, earmark for tango.

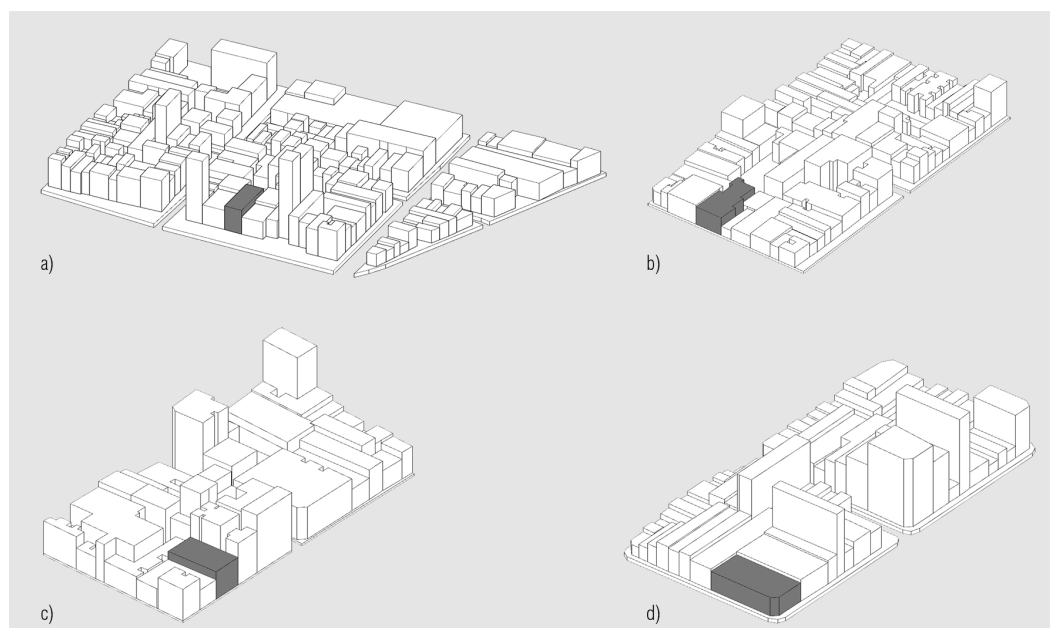


Fig. 5. Cases study into their cuadras. An example of barycentric position (a: Theatre "José Verdi", b: Italian Association "Reduci Guerra Europea", c: Society "Nazionale Italiana") and of corner position (d: Cultural Association "La Floresta"), (graphic elaboration by the authors).



Fig. 6. Signs and plaques of some of the associations still active (photos by the authors).



Fig. 7. Facades of Theatre "José Verdi" and Italian Association "Reduci Guerra Europea" processed with Agisoft Photoscan (graphic elaboration by the authors).



Fig. 8. Facades of Cultural Association "La Floresta" and Society "Nazionale Italiana" processed with Agisoft Photoscan (graphic elaboration by the authors).

Of particular interest is the hall of Mutual Aid Society José Verdi, that is for all purposes a theatre (fig. 10). It is equipped with a proscenium, delimited by a scenic arch, opened to a large room, surrounded by two balconies and covered by a metal roof that can be opened. Unfortunately, the balconies are now condemned because they are unstable and the roof's opening mechanism isn't in function. However, the association is still represented not only a

Fig. 9. Picture and 3D process of the theatre room of Italian Association "José Verdi", (graphic elaboration by the authors).



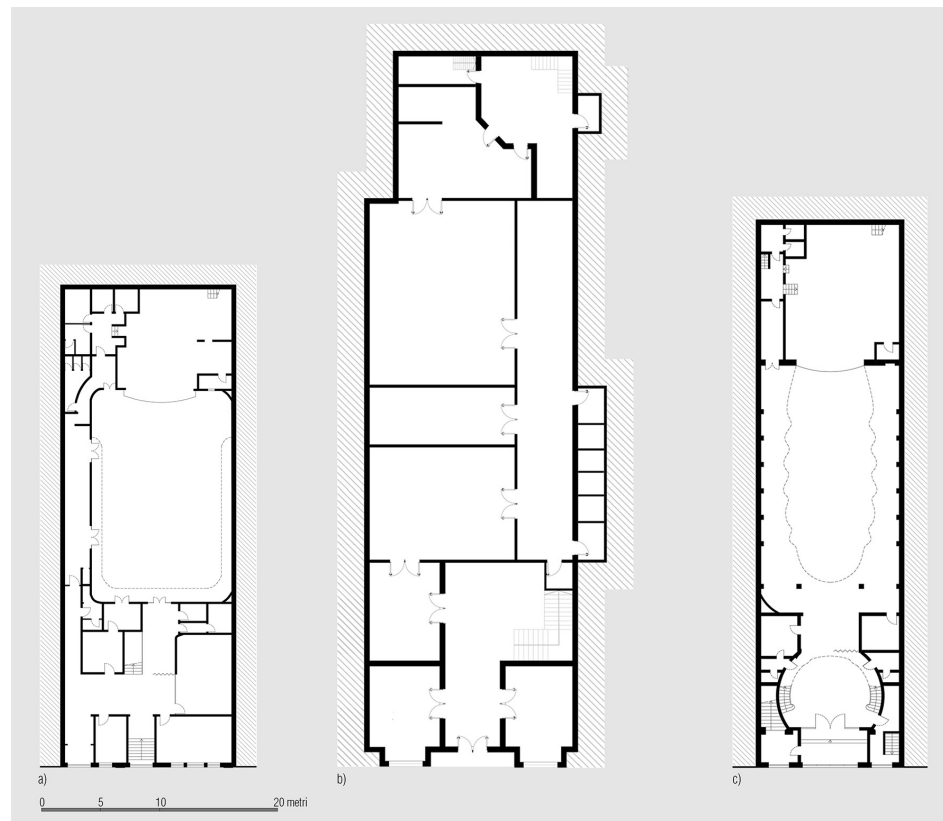
reference place for the residents of La Boca in which is located, but also an attractive pole for the original tango dancers [13] even if they come from other districts. Around the hall and in upper stage there are service rooms, diversified depending on the activities and the service offered by each association. Indeed, there are offices, classrooms, libraries, meeting rooms, medical offices, little museum, bar and sports halls (fig. 11).

Fig. 10. Picture and 3D process of the theatre room of Theatre "José Verdi" (graphic elaboration by the authors).



The analysis carried out on Italian associations in Buenos Aires showed that the inner distribution design, the position into the block and the city, connect the architecture of these buildings to the upper middle class domestic one's, meanwhile the façades composition and the presence of some decorative elements give to them a monumental connotation, affirming on the one hand their value as a home, and on the other their collective nature, as a reference for the social group that promotes their building and in which it recognises itself. (C.S).

Fig. 11. Arrangement of side rooms and the honour hall's service rooms for the associations "Reduci Guerra Europea" (a), "Nazionale Italiana" (b) and the Theatre "José Verdi" (c), (graphic elaboration by the authors).



Notes

[1] The first Argentine national census (1869) observes that "the 59% of all Italians in Argentina set up home in Buenos Aires". In: Ministry of Foreign Affairs, 2003, p. 4.

[2] Brandariz 1998.

[3] Barzini 1902, pp. 19-21; Iarossi 2017, pp. 14-26.

[4] The binder role for the Italian-Argentine community made by the associationism was already recognised by L. Barzini since 1901, during his stay in Buenos Aires like a special reporter of *Corriere della Sera*: Barzini 1902, pp. 166-172.

[5] For a historic reconstruction about the development of the associationism in Buenos Aires, see: Baily 1999, pp. 174-176.

[6] For a dissertation about the historic events of *Unione e Benevolenza*, the most ancient Italian association in Buenos Aires (founded in 1855), and also about a description of the vast and complex building which is its headquarters, in which there is a theatre, salons, offices, classrooms and meeting rooms, see: Cibotti 1986.

[7] Zuccarini 1909, pp. 152-156.

[8] See: <http://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/gli_italiani_in_argentina.pdf>.

[9] The census and survey operations were initialised into the workshop "Storia e Rappresentazione di un patrimonio costruito" conducted in April 2019 in Buenos Aires in partnership with Scuola AUIC-Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni of Politecnico di Milano and the Facultad de Arquitectura y urbanismo della Universidad de Belgrano a Buenos Aires in Buenos Aires. The data collected in situ were the object of an elaboration and an in-depth analysis carried in Italy.

[10] Zuccarini 1909, pp. 152-156.

[11] See: <https://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/rapporto_italiani_argentina_logo.pdf>.

[12] Each 3D models were made with digital photomodelling, processing pictures captured with the camera CANON EOS 100D into the software Agisoft Photoscan. In order to be effective for the purpose of the survey, these pictures are taken with a quickly modality using the same lens for all the set, paying attention that each frame is overlapped by at least 30% compared to the next one, in order to guarantee a correct coincidence of the homologous points.

[13] We have to remind that in 2009 the tango has been declared by the UNESCO Intangible Heritage of Humanity.

References

- Baily Samuel L. (1999). *Immigrants in the Lands of Promise. Italians in Buenos Aires and New York City, 1870-1914*. Ithaca and London: Cornell University Press.
- Barzini Luigi (1902). *L'Argentina vista com'è*. Milano: Tipografia del Corriere della Sera.
- Brandariz Gustavo (1998). *La arquitectura escolar de inspiración sarmentina*. Buenos Aires: FADU-UBA.
- Capocaccia Fabio, Pittarello Liliana, Rosso Del Brenna Giovanna (2016). *Storie di emigrazione: architetti e costruttori italiani in America Latina*. Genova: Stefano Termanini Editore.
- Cibotti Ema (1986). Mutualismo y política en un estudio de caso. La sociedad 'Unione e Benevolenza' en Buenos Aires entre 1858 y 1865. In Devoto Fernando J. e Rosoli Gianfranco. *L'Italia nella società argentina*. Roma: Centro Studi Emigrazione, pp. 241-265.
- Gutiérrez, Ramón (2004). Los italianos en la arquitectura argentina. Aproximaciones históricas. In Boletín CEDODAL: Italianos en la Arquitectura Argentina, gennaio.
- Iarossi M. Pompeiana, Santacroce Cecilia (2019). The Schools as Heritage and a Tool for Political and Cultural Integration. The Buildings of the Plan de Edificación Escolar in Buenos Aires. In Della Torre Stefano, Bociarelli Massimiliano, Daglio Laura, et al. *Buildings for Education*. Berlin: Springer Verlag, pp. 73-85.
- Iarossi M. Pompeiana (2017). *Laboratorio La Boca. Tracce d'Italia a Buenos Aires*. Firenze: Altralinea Edizioni.
- Zuccarini Emilio (1909). *Il lavoro degli Italiani nella Repubblica argentina: dal 1516 al 1910: studi, leggende e ricerche*. Buenos Aires: Oficinas gráficas de la Compañía General de Fósforos.
- Ministero degli Affari Esteri. Osservatorio sul Lavoro e sulla Formazione degli Italiani all'Estero. *Gli Italiani in Argentina*. In: <http://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/gli_italiani_in_argentina.pdf>; <https://www.esteri.it/mae/doc_osservatorio/rapporto_italiani_argentina_logo.pdf>.
- Portal de la Comunidad Italiana en Argentina <<http://www.feditalia.org.ar/>>.

Authors

Maria Pompeiana Iarossi, Politecnico di Milano, mariapompeiana.iarossi@polimi.it
Cecilia Santacroce, Politecnico di Milano, cecilia.santacroce@polimi.it

To cite this chapter: Iarossi Maria Pompeiana, Santacroce Cecilia (2020). Il legato dei legami. Le sedi storiche dell'associazionismo italiano a Buenos Aires/Legacy of links. The historical headquarters of Italian associationism in Buenos Aires. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2292-2311.